

Rapporto di concambio

* Quando le fusioni non avvengono tramite un'offerta cash ma con lo scambio di azioni, va definito il rapporto di concambio. Questo rapporto è dato dal numero e dal tipo di azioni della società incorporante (o risultante dalla fusione) da attribuire in cambio di un certo numero e tipo di azioni delle società incorporate. Se il rapporto di concambio è di 3 a 1, significa che i soci dell'incorporata avranno una nuova azione dell'incorporante per ogni 3 vecchie dell'incorporata.

ta di lunedì la compagnia di Cimbri formalizza una sua offerta a Premafin oppure che le due parti si scambino una lettera d'intenti tale da consentirgli di assumere le decisioni formali.

Collegato a questo primo scoglio ci sono ovviamente le valutazioni sui concambi finali. Lo sforzo delle società coinvolte nell'operazione, assieme ai loro advisor, è quello di ridurre le "forchette" delle rispettive stime così da giungere alle riunioni di lunedì - ha confidato una fonte impegnata nelle trattative - ad una distanza non superiore a 3-4 punti percentuali. Sufficiente a poter chiudere l'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tori. L'esito della complessa trattativa sui concambi del maxi riassetto Unipol-Fondiaria Sai potrebbe fornire ai due inediti alleati materiali per ripartire all'attacco. Se non verrà trovato l'accordo sul prezzo dell'aumento di capitale di Premafin e a cascata sui rapporti di concambio per la fusione a quattro, le due società potrebbero riannodare i rapporti con la holding e tentare una seconda offensiva. L'offerta di Palladio e Sator scade infatti il prossimo 30 aprile. Altrimenti, si fa sapere da fonti finanziarie, sfrutteranno la loro posizione di soci rilevanti in Fonsal, assieme detengono l'8% del capitale della compagnia, per dar vita a una vera e propria battaglia

La loro posizione di azionisti potrebbe poi rivelarsi cruciale anche in sede di avvio del piano di integrazione Unipol-Fondiaria.

LA STRATEGIA

Arpe e Meneguzzo intendono tutelarsi dall'integrazione con una battaglia legale dopo l'esposto presentato all'Antitrust.

Quando verrà rinnovato il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale del gruppo assicurativo, Sator ha depositato una lista propria che potrebbe coagulare anche il voto di altri

gano di controllo. Due figure che, al momento dell'approvazione definitiva dei concambi (in questa fase infatti il consiglio di Fonsal darà eventualmente la via libera esclusivamente a un range di prezzo), potrebbero rappresentare l'ago della bilancia. In quest'ottica, la strategia sarebbe di restare silenti fino all'assemblea della compagnia in calendario, in seconda convocazione, per il 24 aprile e lo sfoderare almeno una parte delle cartucce che ritengono di poter sparare. Alcune potrebbero chiamare in causa nuovamente l'Antitrust. Come è noto, nelle scorse settimane Sator e Palladio hanno presentato un esposto all'Autorità di controllo

interessati all'operazione». In particolare, avrebbero posto all'attenzione dell'Authority due elementi: il primo legato ai potenziali effetti anticoncorrenziali dell'operazione, considerato che verrebbe creato un agglomerato in mano quasi il 40% del mercato Rc auto; il secondo riguarda il doppio ruolo di UniCredit e Mediobanca che, oltre a essere registi del riassetto, sono anche tra i primi finanziatori di Fonsal.

Il dossier inviato da Matteo Arpe e da Roberto Meneguzzo farà parte della documentazione che l'Antitrust presenterà in esame per completare l'istruttoria, di rito in simili situazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Default. Si uniscono i risparmiatori mentre si avvicina la scadenza del 20 aprile

Comitato italiano anti-swap greco

Vittorio Da Rold

Nasce il "Comitato risparmiatori titoli di stato greci" per richiamare l'attenzione e favorire iniziative contro «l'ingiustizia subita dai piccoli risparmiatori italiani», che hanno (se non hanno aderito allo swap da 206 miliardi di euro) nelle loro tasche un miliardo di titoli greci.

«Un default mascherato da ristrutturazione e danno dei risparmiatori per via della disparità di trattamento in favore degli istituzionali (rappresentati dall'Ifit di Charles Dallara n.d.r.), unici a poter trattare le condizioni della ristrutturazione, e della Bce, i cui crediti han-

no goduto di un privilegio non previsto dalle condizioni contrattuali», spiega il bellicoso comunicato del comitato di ieri. Anche se alcuni analisti hanno nei giorni scorsi difeso la Bce che ha comprato bond non per ottenere rendimenti più alti ma per ristabilire ordine nel mercato, a fini di stabilità fi-

nanziaria dell'intero sistema.

Comunque chi volesse aderire al comitato può rivolgersi al Comitato Risparmianti Titoli di Stato Greca (<http://risparmiantitogreca.blogspot.it/>) al fine di tutelare le ragioni dei soggetti italiani che hanno subito le conseguenze pregiudizievole del default del debito pubblico della Grecia, e dopo aver organizzato degli incontri con alcuni studi legali italiani, «ha indicato lo Studio Legale Sutti (<http://www.sutti.com>) per valutare ed instaurare ogni azione utile alla tutela dei risparmiatori, in sede giudiziaria, amministrativa e politica».

BRACCIO DI FERRO

La sfida con gli hedge andrà avanti fino al 15 maggio quando scadranno 450 milioni di euro in bond sotto legge internazionale

Nel frattempo Atene ha rinviato al 20 aprile la scadenza per aderire allo swap sul debito dei privati sotto legge internazionale, annunciando di aver scambiato 20,27 miliardi di euro in bond sotto legislazione internazionale dopo i 177 scambiati sotto quella greca. Atene ha tempo fino al 15 maggio, quando scadranno 450 milioni di euro in titoli sotto normativa internazionale, e a quel punto dovrà decidere se fare nella sfida con hedge fund e risparmiatori che non hanno scambiato.

La prima fase del più grande swap della storia, quella sui bond sotto legge greca, si è con-

clusa bene per Atene il 12 marzo con la cancellazione di 94,8 miliardi di euro. La terza proroga significa che Atene - non potendo imporre le Cac, clause di azione collettiva, su titoli di diritto estero perché ci vuole una soglia più alta e occorre raggiungere la quota per ogni emissione - continua a prorogare facendo "moral suasion". La Grecia ribadisce che Atene non ha fondi per pagare chi non accetta lo swap.

Se Atene non paga e fa default anche per pochi soldi come quelli in scadenza il 15 maggio, mette nei guai i Prmi che non può prestare a chi «sceglie» di fare default. Se invece Atene paga i bond in esame, crea dispartita. L'obiettivo resta evitare un default vero e proprio su un numero limitato di titoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA